

Argentina, no al sequestro

MARCO LO CONTE

MILANO - L'Argentina segna un punto al Tribunale di Milano e riporta il risultato in parità. I giudici del distretto lombardo hanno dichiarato improponibile il ricorso per sequestro conservativo avanzato da 75 detentori di titoli obbligazionari argentini, aderenti al Comitato creditori Argentina e rappresentati dai legali dello studio Ricotti di Milano e Bassi-Lozupone di Forlì. Una decisione opposta a quella dei giudici del Tribunale di Roma, che il 19 luglio dell'anno scorso diedero ragione a 11 risparmiatori italiani, disponendo il sequestro conservativo di 2 milioni di euro, donazione dello Stato Italiano a Repubblica Argentina per fini umanitari. Le motivazioni dei giudici lombardi contrastano decisamente con quelle dei colleghi della capitale: a Milano è stata bocciata la tesi dei risparmiatori, affermando la natura privatistica delle emissioni obbligazionarie della Repubblica Argentina, ma concedendo all'emittente, a seguito di gravi motivi, la facoltà di intervenire bloccando il pagamento del capitale e del flusso cedolare dei titoli stessi. A Roma, invece, i giudici avevano stabilito che data la natura meramente privata dell'emissione di bond, vige la normativa che regola i rapporti tra emittenti e creditori privati, che assegna a questi ultimi ampi margini di intervento compresa la richiesta di blocco dei beni. Due linee di pensiero diametralmente opposte. La vicenda dell'Argentina è nota: il 24 dicembre del 2001, dopo 4 anni di recessione, le autorità di Buenos Aires dichiararono di non poter onorare i propri debiti nei confronti del mercato (141 miliardi di dollari congelati, 14 dei quali nelle tasche dei 350 mila risparmiatori italiani). Dopo il default, il lungo e lento lavoro delle diplomazie finanziarie e politiche per riaprire linee di credito al paese sudamericano, fino alle prime prove tecniche di ristrutturazione dei debiti (come il caso della Città di Buenos Aires). In queste occasioni la strada perseguita da Nicola Stock, a capo della task force messa a punto in sede Abi dalle banche italiane, punta ad una ristrutturazione del debito argentino davanti a rappresentanti delle istituzioni finanziarie internazionali, con l'obiettivo di preservare il più possibile il capitale dei titoli obbligazionari. La via giudiziale ha invece come scopo l'applicazione integrale di "contratto": totale restituzione del capitale e degli interessi. Nel frattempo un altro fronte potrebbe riservare sorprese: l'associazione dei consumatori Adusbef fa sapere che dopodomani saranno ricevuti in Consob a seguito della loro denuncia sulla mancata tutela dei risparmiatori nel collocamento delle obbligazioni Cirio e argentine.

Mercoledì 19 Marzo 2003